

imporranno maggior cautela nel trattare i rilievi del grande monumento urbano come usuale termine di confronto per lo stile augusteo; oppure le analisi sull'apparato scultoreo delle grandi ville provinciali, soprattutto quella di Martres Tolosane, che illuminano sotto diversi aspetti le peculiarità tecniche del restauro ed del riuso delle sculture antiche, e costituiscono al contempo un valido contributo allo studio della ritrattistica tardo-imperiale.

Mi pare utile, per concludere, segnalare un recente articolo di Th. Pekáry e H.J. Drexhage (in *Mousikos Aner*, Festschrift für M. Wegner, Bonn 1992, pp. 343 ss.) che integra la monografia in esame con numerose testimonianze epigrafiche e letterarie sulla conservazione ed il restauro di opere d'arte nell'antichità.

Luigi Sperti

GLI ETRUSCHI NELLA BASSA MODENESE.

NUOVE SCOPERTE E PROSPETTIVE DI RICERCA IN UN SETTORE DELL'ETRURIA PADANA
"Studi e Documenti di Archeologia - Quaderni", 2, San Felice sul Panaro 1992, pp. 310, ill.

AA.VV.

Pubblicato a cura del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, questo volume è il frutto di prospezioni, sondaggi e ricerche condotte da più Autori nel corso del biennio 1989-90 ed aventi quale comune denominatore l'obiettivo di focalizzare l'attenzione su di un'area, quella della Bassa Padania, da sempre ritenuta di importanza marginale e secondaria nel contesto dell'archeologia etrusca, dal momento che tradizionalmente si è sempre preferito identificare la presenza etrusca a sud del Po con insediamenti di eminente carattere urbano e monumentale, quali Marzabotto, Spina, o Bologna stessa. In questo lavoro collettivo si pone invece l'accento sui centri minori e complementari di questa zona, quelli a carattere rurale, che non presentano alcuna connotazione di monumenta-

lità ma consentono, d'altro canto, di attestare come la presenza etrusca nell'area sia sorprendentemente precoce, rivelandosi già all'inizio dell'Età del Ferro (circa VIII sec. a.C.) e proseguendo poi ininterrotta fino alla colonizzazione romana.

Se ne ricava, insomma, un quadro più completo dell'ambiente padano in età etrusca, senza trascurare nemmeno gli aspetti ambientali, ricostruibili sulla base dei prelievi di campioni pollinici e sull'analisi dei resti faunistici che caratterizzarono questo territorio in tale periodo.

La nutrita bibliografia che appare in fondo al volume contribuisce, infine, a costituire una visione attualizzata delle conoscenze che si hanno sui vari aspetti archeologici dell'Etruria Padana.

Massimo Dall'Agnola